Visitando in forma ufficiale una colonia « selvaggia » in Cisgiordania

BEGIN HA RIAFFERMATO IERI LA LINEA ANNESSIONISTICA

Il leader del Likud si è recato nell'insediamento di Kadum, che aveva provocato pesanti scontri fra la popolazione palestinese e l'esercito - Polemiche all'interno del partito laburista - Preoccupati commenti dei sovietici e degli americani

Dal nostro inviato

TEL AVIV — Begin non è ancora ufficialmente primo ministro: le difficoltà per creare attorno al suo programma una maggioranza più consistente di quella aritmetica — che avrebbe già in tasca con l'appoggio quasi certo dei nazionalreligiosi e dei partiti minori di destra — sono appena cominciate, ma il vecchio « falco » che ha atteso quasi 30 anni per realizzare il suo sogno non perde tempo. E poiché uno dei punti principali del suo programma è l'annessione dei territori occupati, primo tra tutti proprio quello nel quale dovrebbe sorgere finalmente una « patria » per i palestinesi, ieri ha compiuto un primo gesto ufficiale in questa direzione. Aveva detto, nella notte in cui si era profilata la sua vittoria e la sconfitta dei laburisti, che la Cisgiordania « non è un territorio occupato, ma una regione liberata », e ieri il capo del Likud e futuro primo ministro, l'uomo con cui, quindi, gli arabi dovrebbero trattare un compromesso di pace, si è recato appunto in Cisgiordania a Kadum nei pressi di Nablus, per visitare una « colonia selvaggia », costituita cioè da qualche centinaio di fanatici religiosi (il « Blocco della fede ») al di fuori del piano ufficiale di colonizzazione deciso a suo tempo dal governo laburista.

Con questo gesto di esplicita solidarietà e di appoggio ai fanatici che, sulla base della mitologia biblica, sostengono che tutta la Cisgiordania fa parte del « Grande Israele », Begin non ha evidentemente voluto lasciare equivoci circa la sua volontà di spalancare le porte, ora che è praticamente al governo, al piano annessionista che in qualche modo i laburisti, almeno per motivi di opportunità e per non colpire troppo rudemente l'opinione pubblica internazionale, avevano cercato di contenere soprattutto in Cisgiordania. E' vero che alla vigilia delle elezioni, circa un mese fa, un ministro laburista, Israel Galili, presidente della commissione incaricata della installazione di « colonie » israeliane nei territori occupati, aveva compiuto un gesto analogo a Mesha (sempre in Cisgiordania), dove gli stessi fanatici del « Blocco della fede » avevano costituito un'altra colonia. Si disse allora che lo aveva fatto per motivi elettorali, il che, comunque, non ha impedito la sconfitta.

Il caso di Kadum è esemplare della doppiezza dello sconfitto regime laburista: timore moderazione sulle questioni territoriali, ma allo stesso tempo non disdegnare tacitamente dal creare fatti compiuti per non scontentare i partigiani del « Grande Israele », degli annessionisti, che sono tanti anche all'interno dell'ex partito di governo; i quali, come ci diceva con un'amara battuta un amico del Mapam commentando la disfatta elettorale, questa volta hanno preferito « votare per l'originale anziché per la copia ». Il « Blocco della fede », capeggiato dal rabbino Levinger cano d. una « colonia » costituita tempo fa sulla collina che domina Hebron, aveva deciso di installare una colonia nei pressi di Nablus a Sebastia. Ci fu l'opposizione dell'allora primo ministro Rabin e ne nacque uno scontro fino alla minaccia di far intervenire l'esercito. E in effetti l'esercito intervenne, ma non per cacciare i « coloni selvaggi » bensì per tentare un compromesso. L'allora ministro della difesa, e oggi sconfitto primo ministro laburista Simon Peres, decise di far sgomberare [illegible] religiosi da Sebastia, facendoli però ospitare temporaneamente nel campo militare di Kadum, dove sono tuttora e dove probabilmente si installeranno stabilmente con il beneplacito e la benedizione di Begin.

E' noto come questa vicenda sollevasse a suo tempo la viva protesta della popolazione araba di Nablus: migliaia di giovani palestinesi scesero per le strade, diedero vita a manifestazioni, scioperi, barricate che provocarono la dura e brutale repressione da parte delle forze di occupazione israeliane. Oggi, a visita di Begin, che fa seguito al suo dichiarato programma annessionista, non può che apparire quindi a palestinesi come una aperta provocazione.

Quel che risulta semplicemente paradossale, in queste ore in cui buona parte degli israeliani continua a vivere nella quasi euforia del cambio realizzato col voto di martedì, è il fatto che gli elettori, « punendo » i laburisti e consegnando il potere al Likud di Begin sembrano convinti di aver guadagnato « maggior sicurezza » e « più forza » per arrivare finalmente alla pace. I laburisti d'altra parte continuano nello sconcertato e sconcertante silenzio in cui sono piombati dopo la cocente disfatta elettorale. Dopo la « sportiva » ammissione della sconfitta da parte di Simon Peres, nella notte stessa del voto, non più una parola, non una analisi delle ragioni e delle motivazioni del tracollo, e soprattutto non un'ipotesi alternativa al vicolo cieco e all'ulteriore isolamento in cui la sbandata a destra colloca oggi più che mai Israele. L'organo laburista « Davar » si limitava ieri a scrivere che « l'alleanza », vale a dire la coalizione MAPAI-MAPAM, uscita decimata dal voto « sarà una onesta e costruttiva opposizione ». A che cosa e a chi? Se il loro attuale leader, Simon Peres, continua a tacere e si limita a dire « che è ancora presto per pronunciarsi sulle eventuali coalizioni possibili » che si appresta a costituire Begin, il suo collega di partito Dayan ha già detto che « il governo Begin è un buon governo per il paese ».

Ieri si sono riuniti gli organi direttivi dei partiti dell'alleanza laburista per esaminare la situazione dopo la sconfitta. Per ora non se ne sa nulla. Di certo si può dire che l'atmosfera nelle file dei raggruppamenti laburisti è assai tesa, anche se sembra non prevalere la tendenza di coloro, soprattutto nell'ala sinistra dello schieramento, che esigerebbero una resa dei conti, una chiarificazione o quantomeno un approfondito esame autocritico di una intera linea politica dimostratasi perdente. Si teme che tutto resti come prima nell'equivoco e che ciò provochi ulteriori « fughe » verso sigle suggestive, come è risultata quella degli ex laburisti raccoltisi intorno all'ex generale Yadin che all'insegna del « cambiamento democratico » ha sottratto ai laburisti 14 seggi senza chiarire nulla (anzi imbrogliando ancor più le carte con il suo programma qualunquistico) e consegnando in pratica il governo nelle mani del Likud.

« Occorre stare molto attenti — ci diceva ieri mattina un dirigente della sinistra laburista —, se non presentiamo una prospettiva nuova l'estrema destra rischia di ottenere un altro successo sull'onda di quello di martedì, anche nelle prossime elezioni per il comitato direttivo dei sindacati (l'Histadrut). Si sa che l'Histadrut non è solo un potente sindacato controllato al cinquantotto per cento dai laburisti, ma anche una potenza economica (il 50 per cento delle industrie israeliane, parte dell'agricoltura, banche sono direttamente gestite da questa organizzazione, che viene ritenuta una delle consorterie sul cui si reggeva il regime laburista). I Likud nel '73 aveva già fatto un balzo in avanti in seno all'Histadrut passando dal 9 al 23 per cento.

Franco Fabiani

* * *

GINEVRA — Potentemente perplessa [illegible] ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha definito la attuale situazione Mediorientale. La crisi arabo-israeliana è stata al centro di un colloquio di ieri mattina e tre quarti tra Gromiko e il segretario di Stato americano, Cyrus Vance. Subito dopo gli Stati Uniti — ha aggiunto il ministro degli Esteri sovietico — riteniamo che la situazione nella regione non sia normale ».

WASHINGTON — La Casa Bianca ha dichiarato che il presidente Carter « non nutre preoccupazioni per il futuro rapporti fra gli Stati Uniti ed un nuovo governo israeliano liberamente scelto ». La stampa americana e le dichiarazioni confidenziali di vari funzionari governativi però sono di tutt'altro tono. Commentando la vittoria del partito Likud, il *Washington Post* parla di « una battuta d'arresto sul cammino della pace ». A sua volta, il *New York Times* non esita a ritenere tramontate le speranze di una conferenza di Ginevra per quest'anno.

Al Dipartimento di Stato e negli ambienti vicini al segretario di Stato Cyrus Vance, viene segnalato un crescente nervosismo

Una scommessa contro la pace

Stolta « storica » per Israele? Riferito al fatto che, per la prima volta dall'a fondazione dello Stato, la destra oltranzista ha preso il sopravvento sul blocco laburista tradizionale, diventando il gruppo più forte in parlamento e l'asse di un futuro governo, un tale giudizio appare senza dubbio fondato. E' questo anche il dato che, secondo le testimonianze da Tel Aviv, ha più colpito e impressionato la stessa opinione pubblica israeliana, quello stesso elettorato, cioè, la cui inquietudine e le cui incertezze hanno tanto per trovare, dopo le tempestose vicende della campagna, questo tipo di sbocco.

Ma un quadro che colga la complessità della situazione che il voto del 17 maggio è venuto a sottolineare, deve tenere conto anche di altri fattori, che giustamente la maggior parte dei commentatori mettono in rilievo: la stretta interdipendenza, insomma, tra scontro e programmi dei grandi schieramenti che si presentavano come eredi del sionismo storico (era stato un padre della patria come Ben Gurion ad ammirare nell'ex terrorista Menachem Begin « l'uomo che ha fatto per lo Stato ebraico più di ciascun altro »), ed è in crisi non solo come Davar ad affermare ora che la vittoria della destra « non è una tragedia », e che « essenziale è la continuità tra i partiti al potere: anche una delle prospettive più accreditate è quella — tuttavia che medita negli ultimi trent'anni — di una coalizione razionale, leggata a una "escalation" del contrapposizione.

Sotto questo aspetto sono anche comprensibili le considerazioni di coloro che vedono nei risultati non tanto la vittoria della destra, consapevole portatrice di interessi precisi, quanto il trionfo di un generale disorientamento politico e culturale, che ha scosso la base del blocco governativo, lacerato dal potere e dagli scandali e reso responsabile delle sue scelte economiche, una scontata agevolata anche dalla posizione del gruppo di Yadin, tanto proteso ad accaparrarsi voti [illegible] e si spera la « atmosfera di festa » che ha caratterizzato uno scrutinio così grande di coscienze.

C'è spazio per una riflessione sulla sostanza di « pulizia e democrazia » della quale, secondo tanti voti provenienti dal paese, Israele sarebbe stato un autentico, isolato campione, in una regione dove imperano regimi conservatori o autoritari e sull'attendibilità dei titoli che ne legittimano tutti, per essere spesi sul diverso terreno del conflitto con il mondo arabo. Una riflessione che non tende certo a stabilire il significato dell'esistenza di istituzioni democratiche, nel senso « occidentale » del termine, ma a distinguere tra la base comune di consenso che nasce dall'essere partecipi di un'unica impresa e da uno stato di necessità reale o fittizio, e quelle che sono le caratteristiche di un'autentica democrazia moderna: la coesistenza di ideologie realmente diverse, senza tabù e senza dogmi, la presenza di un forte movimento democratico. Si comunicativamente, anche tra i sostenitori di Israele, c'è oggi chi lamenta un serio vuoto di maturità politica, un'intaccata mescolanza di « demagogia e qualunquismo ».

E ora? E' questa la domanda che tutti si pongono, guardando non tanto all'avvenire del sistema politico israeliano quanto alle sorti della pace, sulle quali — tutti i commentatori sono praticamente concordi su questo punto — i risultati del voto sono destinati a pesare negativamente. A quasi dieci anni dal conflitto del giugno '67, il tenace rifiuto israeliano è riuscito a mandare a vuoto tutti gli sforzi esercitati in vista di una soluzione equa e realistica dei problemi che quel conflitto ha lasciato in eredità, o, come è il caso di quello palestinese, ha riportato alla ribalta. Segni di sottovalutazione per questo stato di cose sono divenuti evidenti in seno alla stessa amministrazione Carter: dall'articolo del l'ex sottosegretario di Stato, George Ball, apparso su "Foreign Affairs", che accusa Israele di « paranoia » e chiede che gli Stati Uniti prendano « per esaltarlo » suo malgrado » e, soprattutto, per tutelare i propri interessi nazionali — un'iniziativa stringente, al documento del "Brooking Institute", firmato anche Brzezinski, che va nella stessa direzione, fino alle dichiarazioni del presidente a favore di un riconoscimento globale « che dia anche ai palestinesi una « homeland ». I pronunciamenti appaiono spesso contraddittori e, paradossalmente, alla crisi assolutamente dura nei confronti dell'intransigenza di Tel Aviv si accompagna l'offerta di concessioni anche più ampie di quelle contenute nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Ma questo accesso, in storia, non destano a Tel Aviv altra reazione che un acuto senso di allarme.

Così, se il congresso laburista, in febbraio, aveva respinto l'idea stessa di un negoziato con i palestinesi, e invoca le rappresentanze, anche in presenza di un loro riconoscimento dello Stato ebraico e di un'autodeterminazione, da parte loro, delle risoluzioni dell'ONU, se Rabin aveva parlato di un « dialogo » con l'OLP possibile « soltanto sul campo di battaglia », e se l'insediamento del suo successore, Peres, era stato accolto come un passo ulteriore in direzione dei settori più oltranzisti, l'uomo del Likud ha simbolicamente segnato al suo successo elettorale una ispezione agli insediamenti e bracci provocatori [illegible] stati nella Cisgiordania « liberata ».

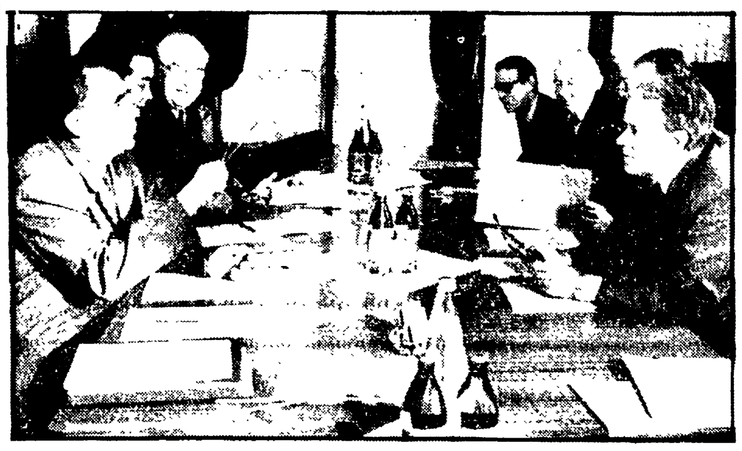
E' difficile vedere come i risultati del voto di martedì possano favorire una trattativa contorme a quelle esigenze di giustizia, o di mero realismo, che l'Europa aveva riaffermato ancora in gennaio, nella riunione di Londra dei ministri della CEE, e alle quali anche il nuovo gruppo dirigente americano è sembrato accostarsi nelle ultime settimane. Quella che in essi si configura è, in sostanza, un'ennesima assurda sfuga va in avanti: o, per usare le parole di un corrispondente israeliano, una « grossa scommessa », suscettibile di mettere nuovamente a repentaglio la pace nel Mediterraneo.

Ennio Polito

Nella seconda giornata dei colloqui SALT

Scambio di idee «costruttivo» tra Gromiko e Vance ieri a Ginevra

Un commento del portavoce americano alle dichiarazioni di Waldheim



GINEVRA — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, da due giorni, procedono a Ginevra all'esame del problema dei SALT (limitazione delle armi strategiche offensive). Ieri, un portavoce americano ha annunciato che il segretario di Stato Cyrus Vance e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko hanno deciso di affidare ai loro principali negoziatori il compito di elaborare una « bozza di accordo » sulle istruzioni da impartire alle rispettive delegazioni che si occupano degli aspetti tecnici dei SALT.

Al termine dell'odierna seduta, durata in totale circa tre ore, Vance e Gromiko hanno infatti deciso di aggiornare le loro conversazioni su questo problema del disarmo e di passare all'esame della situazione medio orientale.

Il portavoce ha inoltre precisato che le due delegazioni hanno proceduto ad un « considerevole scambio di punti di vista », che è stato definito « costruttivo ». Richiesto se esiste un compromesso tra i due paesi sui problemi dei SALT, il portavoce ha detto che « i fatti parlano da soli », senza voler dare ulteriori precisazioni.

Per quanto concerne il commento fatto stamane a Ginevra dal segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim, secondo il quale un accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica sui SALT non è imminente e che prima che possa essere realizzato passerà ancora molto tempo, la fonte americana ha detto che Waldheim ha espresso una sua opinione personale e non « quella delle due delegazioni ».

Nulla è trapelato finora dai colloqui

MONDALE SI E' INCONTRATO CON VORSTER A VIENNA

In una dichiarazione fatta in aereo il vicepresidente USA aveva escluso le minacce, ma non le pressioni nei confronti del regime sud-africano - Young interviene alla riunione di Maputo

VIENNA — Il vice presidente americano Mondale ed il primo ministro sudafricano Vorster hanno iniziato ieri i loro colloqui nel Palazzo Imperiale di Vienna. I colloqui sono durati due ore e mezzo, ma nessuna dichiarazione è stata rilasciata.

Che si sia discusso però di cose importanti sembra confermato dal fatto che Mondale ha approfittato dell'interruzione di mezzogiorno per telefonare alla Casa Bianca dal suo albergo in serata la telefonata sarà ripetuta per scendere a particolari riservati sulla linea diplomatica.

A bordo dell'aereo che lo portava a Vienna il vice presidente americano aveva detto ai giornalisti che gli USA non intendono fare delle minacce al Sudafrica, ma sono state studiate varie possibilità di esercitare pressioni qualora quel paese non si ponesse sulla via dell'abbandono della discriminazione razziale.

Un rappresentante del l'ANC (Congresso nazionale africano) ha dichiarato in una conferenza stampa, tenuta mentre Mondale e Vorster si incontravano, che il suo movimento « respinge decisamente ogni tentativo di internazionalizzare il conflitto sud-africano. L'ANC è contrario ad ogni intervento degli Stati Uniti o di ogni altra potenza. L'incontro con Mondale (con Vorster e Vorster) una parente di rispettabilità che egli non merita ».

In Namibia un referendum tra 2.000 bianchi, che risiedono ha dato la maggioranza alla proposta di costituire « un governo di transizione multirazziale » che porterebbe « [illegible] verso la indipendenza. L'ONU sostiene invece che la transizione dovrebbe farsi attraverso elezioni generali sotto [illegible] internazionale e con la partecipazione dello SWAPO.

MAPUTO — L'ambasciatore americano Young, intervenendo alla conferenza dei 90 paesi dell'ONU sul problema [illegible] l'Africa australe, ha condannato la Rhodesia per le sue incursioni in Mozambico e le minacce contro lo Zambia. Ieri, vi sono stati scambi di tiri sul fiume Zambesi e si è di una provocazione che desiderava Young ha parlato [illegible] secondo la stessa [illegible] e recente dichiarazione di Carter [illegible] se USA per il mantenimento dell'indipendenza, l'integrità politica e dell'integrità territoriale della Rhodesia. Un [illegible] importante [illegible] Carter abbia [illegible] per [illegible] Zambia e il presidente Tito [illegible] nel mondo dei non allineati.

Sarà ricevuto da Tito

Oggi a Belgrado il vice di Carter

BELGRADO — La tappa jugoslava di Walter Mondale, ritenuta di interesse particolare, sia per i rapporti USA-Jugoslavia che per la posizione di Belgrado nell'area africana, ha per il momento [illegible] questa sosta avvenire a poche settimane dalla apertura della conferenza di Belgrado.

Mondale — che sarà in Jugoslavia da venerdì pomeriggio a domenica mattina — sarà ricevuto dal maresciallo Tito, al quale consegnerà un messaggio personale del presidente Carter.

Il vicepresidente USA avrà altri contatti con i dirigenti jugoslavi nel corso dei quali verranno affrontati i rapporti bilaterali — compreso il problema della prima centrale nucleare jugoslava la cui costruzione è stata interrotta per mancanza di monopolio da parte americana — che [illegible] ne [illegible] compresa.

Si tratta di una visita importante e certo non facile per Mondale, che [illegible] Jugoslavia nel momento in cui a Belgrado non c'è un ambasciatore americano.

Quello precedente Lauren [illegible] Silberman, nel suo ultimo anno [illegible] era arrivato a [illegible] da provocare [illegible] pubblica [illegible] dello stesso presidente Tito.

A Belgrado si spera che questo primo contatto diretto della amministrazione Carter [illegible] a [illegible] contribuisca ad un miglioramento [illegible] Jugoslavia.

A conclusione della terza sessione della commissione mista tecnico-scientifica

Firmato a Mosca accordo decennale di cooperazione tra Italia e URSS

MOSCA — La terza sessione della commissione mista per la cooperazione scientifica e tecnica tra Italia e URSS ha concluso ieri a Mosca i suoi lavori, cominciati martedì scorso, con la firma di un protocollo da parte dei due copresidenti, il sottosegretario agli esteri on. Franco Foschi e il vice presidente del Comitato statale per la scienza e tecnica, V.A. Trapeznikov.

Nel corso della sessione i due copresidenti, sottolinea un comunicato congiunto diramato al termine dei lavori, hanno firmato il programma a lungo termine dello sviluppo della cooperazione scientifica e tecnica tra Italia e URSS per un periodo decennale.

La commissione ha [illegible] sul [illegible] fondamento della [illegible] del suddetto programma decennale per la cooperazione scientifica e tecnica e ne ha approvato il piano di attuazione sottolineando l'importanza [illegible] della cooperazione nel campo della ricerca fondamentale e in quello della ricerca applicata in particolare nei settori della tutela dell'ambiente dell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, dell'agricoltura, della medicina, dell'industria leggera, alimentare, della cellulosa e carta, dei materiali da costruzione e siderurgia.

Le parti — aggiunge il comunicato — hanno convenuto di [illegible] e mezzi di cooperazione per parte [illegible] della cooperazione [illegible] campo della ricerca fondamentale. In questo contesto sono state discusse proposte di collaborazione per settori diversi dalla fisica nucleare, dell'energia solare e della desalinizzazione delle acque marine.

Le parti hanno notato con soddisfazione — conclude il comunicato — che lo sviluppo della cooperazione scientifica e tecnica tra Italia e URSS risponde agli interessi reciproci dei due paesi ed hanno confermato l'impegno per un suo ulteriore sviluppo in conformità con le disposizioni dell'atto finale della Conferenza di Helsinki.

Intervista di Rodriguez

Positivi giudizi cubani sulla nuova politica americana

L'AVANA — Giudizi positivi sulla nuova politica estera americana, sia pure con molte riserve, ottimismo sullo sviluppo delle relazioni USA-Cuba, riconferma della volontà di difendere l'Angola contro ogni aggressione straniera. Questo il succo di una lunga intervista concessa dal vice presidente cubano Carlos Rafael Rodriguez ad una rivista messicana e l'anticipata in esclusiva del *Inter Press Service*.

« Non c'è dubbio — ha detto Rodriguez a proposito dei rapporti bilaterali con gli Stati Uniti — che il governo di Carter mostra un atteggiamento positivo. C'è a Washington una tacita rinuncia a porre condizioni preventive per l'inizio di contatti e conversazioni tra Cuba e gli Stati Uniti. Su questo del resto la posizione cubana è stata molto categorica nel passato e lo è ancora oggi. Escludiamo ogni possibilità di rinunciare alla nostra amicizia e le nostre relazioni economiche e politiche con l'Unione Sovietica. Tantomeno ammettiamo e ammetteremo il minimo cedimento dalle nostre posizioni internazionali indipendenti. Nessuno ha diritto di discutere la solidarietà di Cuba con i paesi che lottano per l'indipendenza nazionale e le trasformazioni sociali. Rodriguez ha quindi aggiunto che le conversazioni ufficiali sul problema della pesca « indicano che si possono discutere serenamente e normalmente i problemi che normalmente investono i rapporti bilaterali tra paesi vicini ».

« Non c'è dubbio — ha detto ancora il vice presidente cubano — che con i passi fatti dal governo e dal Congresso nordamericano, nell'attenuazione o nelle restrizioni ai viaggi a Cuba dei suoi cittadini, la raccomandazione della Commissione Esteri del Senato per l'eliminazione del divieto di vendere a Cuba medicinali e generi alimentari, indicano che si sta determinando un nuovo clima ».

Dopo avere sottolineato una sostanziale continuità nella politica americana, Rodriguez ha aggiunto che commetteremmo indubbiamente un errore se non tenessimo conto che il nuovo modo di fare politica adottato sotto l'amministrazione Carter e, ad esempio, di dare una risposta diversa da quella che provocavano le brutalità di Johnson e di Nixon. In Africa la presenza di Young non è uguale a quella di Kissinger. Quello che non cambia è l'essenza delle posizioni imperialistiche. Basta analizzare il discorso fatto pochi giorni fa da Carter alla NATO per comprenderlo. La distensione comunque, continua, è quasi inesorabile e irreversibile, la globalità di cui parla Carter dice di seguire al posto dell'egemonia di un paese di Kissinger, diamo alla situazione internazionale una sfumatura nuova ».

Passando a parlare dell'America Latina Rodriguez ha sottolineato la precarietà degli attuali regimi fascisti dal Cile all'Argentina, dal Brasile all'Uruguay. Da questo gli è stata che [illegible] ed [illegible] con il governo [illegible] Cuba [illegible] è stata precisata [illegible] Somalia [illegible] e propria dell'opposizione di Mobutu [illegible] « espressa la nostra preoccupazione per gli [illegible] di colonizzazione [illegible] ora, con ogni evidenza, era una [illegible] del popolo dello Zaire ». Il governo francese, per contro — ha proseguito Rodriguez — « ci ha assicurato che [illegible] messo a disposizione del Marocco [illegible] per trasportare [illegible] in Zaire [illegible] ».

DALLA PRIMA

Tritolo

6,20 circa, il macchinista del primo convoglio che usciva dal deposito si è improvvisamente trovato di fronte ad una interruzione dei binari ed a malapena è riuscito ad azionare i freni. Le due esplosioni avevano tranciato entrambe le rotaie per un tratto di 50-60 centimetri. Subito dopo anche nel deposito di Precotto è scattato l'allarme ai carabinieri e alla polizia.

Sul posto, dove i primi ad accorrere sono stati i membri del CdF e i compagni della sezione del PCI del deposito, sono sopraggiunti i carabinieri con l'artificiere maresciallo Mangione — che già aveva compiuto i rilievi e prelevato reperti a Cascina Gobba — e i due sostituti procuratori Rapetti e Michelini, anch'essi già accorsi sul posto del primo attentato. Come a Cascina Gobba sono stati prelevati tutti i possibili reperti. Gli artificieri ritengono, almeno in base alle prime indagini, che gli attentatori abbiano usato ordigni plastici innescati con detonatori a tempo a orologeria. Sul posto, infatti, non è stata trovata traccia di congegni ad orologeria e di altro tipo.

Il traffico ha potuto essere riattivato solo alle 11,25, poiché le direzioni della MM e dell'ATM hanno preferito sottoporre tutti gli impianti ad una minuziosa ispezione prima di ripristinare la linea.

In mattinata, mentre erano in corso le prime indagini, si era diffusa la voce che a Precotto, oltre alla due ordigni esplosi, ne fosse stato rinvenuto un terzo ancora intatto. A palazzo di Giustizia era poi giunta la notizia — portata dal sostituto procuratore Michelini — che tale ordigno fosse stato fatto esplodere dai carabinieri. Ciò aveva spinto il procuratore capo Gresti a rilasciare una dura dichiarazione ai giornalisti: « Nessuno mi ha avvertito — ha detto — ma è chiaro che mi sarei ben guardato dal dare la mia autorizzazione. Accertamenti più approfonditi hanno più tardi escluso l'esistenza del terzo ordigno. I carabinieri, a Precotto, si sarebbero limitati a raccogliere frammenti ed altri reperti utili alle indagini.

Poche ore prima degli attentati alla metropolitana un attentato dinamitardo era stato messo a segno attorno alla mezzanotte lungo una linea ferroviaria tra Seregno e Saronno, utilizzata dalle ferrovie Nord esclusivamente per il trasporto merci verso alcune fabbriche della zona. L'attentato è stato compiuto a Ceriano Laghetto, all'altezza del casello 27.

I terroristi hanno collocato un ordigno esplosivo ad alto potenziale su un binario del raccordo scambio che si trova a circa duecento metri dallo stabilimento di trafilati « Sorosmes ». L'esplosione è stata udita nel raggio di alcune centinaia di metri e alcuni vetri delle abitazioni più vicine sono andati in frantumi. Sul posto si sono recati i CC di Lumbate i quali hanno compiuto una perlustrazione nella zona, senza però accorgersi dei danni.

L'attentato è stato scoperto dal macchinista del merci delle 9,30 che ha avvertito lo sobbalzo della locomotiva. Bloccato il convoglio l'uomo è sceso ed ha notato che poco più indietro, circa mezzo metro di binario era stato mezzo dall'esplosione che aveva anche scavato una profonda buca nel terreno.

Infine un ultimo episodio che testimonia dell'esistenza di un piano teso a paralizzare la città. Nel corso della notte ad alcuni vertici aziendali dell'ATM sono state lanciate [illegible] molotov. Anche questo ha contribuito ad aumentare il grave disagio di un elevatissimo numero di lavoratori pendolari.

Lavoro

[illegible] sulla formazione delle nuove leve del lavoro, funzione che [illegible] sociale di sviluppo. Questo [illegible] quadro peculiare [illegible] una dichiarazione [illegible] alla stampa a conclusione del dibattito parlamentare.

L'importanza del provvedimento odierno, ha sottolineato il socialista Bertoldi, è stata sottolineata nelle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi ed in particolare di Pezzati (DC), Ferrari (PSI) e Granzotto (responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione), che ha manifestato espresso pieno apprezzamento per il lavoro svolto e per le proficue convergenze realizzatesi a Senato, e confermate alla Camera attraverso un dibattito ampio e costruttivo. Questa valutazione — ha concluso Granzotto — non fa velo alla consapevolezza che questo è un provvedimento di carattere straordinario — il ministro lo ha definito un « ponte » — in attesa della conclusione di altri provvedimenti che ad avviso dei comunisti, vanno assunti con urgenza, quali la riforma del l'apprendistato e del collocamento, della scuola secondaria superiore e dell'università, la legge quadro sulla formazione professionale. A proposito di questa, va registrato che subito dopo il voto sulla legge per i giovani, la commissione ha approvato il documento conclusivo avviata a suo tempo dalla Camera.

Napolitano

renza e unità alla presenza pubblica nella Montedison, e dare così agli enti pubblici proprietari di azioni Montedison la parte di responsabilità che loro tocca nelle scelte e nella gestione della società?

La proposta — avanzata dal nostro partito e dal PSI — di un apposito Ente di gestione delle azioni pubbliche nella Montedison corrisponde a questa esigenza: nessuno — ha proseguito Napolitano — ci ha dimostrato finora che essa può essere risolta efficacemente e non formalmente, con un altro strumento. Non proponiamo né un ente chimico né un trasferimento della Montedison nell'area pubblica, ma non vorremmo che chi polemizza pretestuosamente con noi sulla base di equivoci o determinati del genere pensasse in effetti di potersi sottrarre alla necessità di porre termine ai torbidi giuochi finanziari e di potere, sviluppatisi negli anni scorsi attorno alla Montedison all'insegna dell'irresponsabilità dei enti pubblici presenti nel capitale della società e dell'assenza di una seria programmazione delle scelte del settore chimico con conseguenze gravissime per la collettività come è facile constatare solo che si pensi alle perdite e all'indebitamento della Montedison (e della SIR) e ai deficit della nostra bilancia commerciale per i prodotti chimici.

Non si può erogare altro denaro pubblico senza avere la garanzia che tutto ciò non si ripeta; questa garanzia non può essere data dai detentori: della gestione — che va liquidata — del sindacato di controllo non ci si può servire dell'esperienza SIR per far passare, al di fuori di un corretto confronto in Parlamento e tra i partiti, soluzioni tali — per la presidenza e per l'assetto della Montedison — di contraddittorio — ha concluso Napolitano — quelle esigenze di risanamento su cui a parole, tutti sembrano convenire ».

Domande e nuove rivelazioni sui gravi fatti di Roma

ROMA — Il prossimo numero di « Nuova polizia » pubblicherà una « lettera aperta a Cossiga », in merito alla manifestazione di giovedì della scorsa settimana a Roma. Dopo aver contestato che le modalità di uso del personale in borghese « sono in aperto contrasto con quanto previsto dal Testo unico di pubblica sicurezza, dal ministro dell'Interno vengono rivolte otto domande, tra cui quale è stato il motivo « che ha determinato l'impiego illegittimo di polizia criminale in servizio di ordine pubblico (impiego legittimo invece — si precisa — solo in compiti preventivi e investigativi). Un'altra domanda contiene una rivelazione: « Perché — dopo la pubblicazione della prima foto da parte del « Messaggero » è stata fatta sottoscrivere ai 20 uomini in borghese una dichiarazione, in cui, escludevano di essersi nella foto, dichiarazione poi non utilizzata in seguito alla pubblicazione delle successive fotografie? ».

A Cossiga si chiede quindi se è stato accertato che gli agenti in borghese in servizio di ordine pubblico, fossero quel giorno 25, o se ce ne fossero altri.

Dopo aver chiesto quali collegamenti ci sono « tra alcuni agenti in borghese e determinazione della Mobile, che non sarebbero estranei alle manifestazioni, incontrarle di polizia » avvenute a Roma di recente, al ministro viene infine domandato chi ha imposto di dare che [illegible] 22 aprile sono normali [illegible] per scopi di [illegible].

Direttore
ALFREDO REICHLIN
[illegible]
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

[illegible] n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ [illegible] 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 ABBONAMENTO UNITÀ [illegible] ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA [illegible] 40.000 [illegible] 22.000, [illegible] 11.000 ESTERO [illegible] 67.000 [illegible] 34.000 [illegible] 17.000 ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA [illegible] 46.500 [illegible] 24.000 [illegible] 12.500 ESTERO [illegible] 78.000, [illegible] 39.000 [illegible] 20.000 COPIA ARRETRATA L. 350 PUBBLICITÀ [illegible] SPI [illegible] Roma [illegible] 26 [illegible] Telefoni 6541231-2-3-4-5 TARIFFE [illegible] per mm. 43 [illegible] COMMERCIALE [illegible] L. 50.000 [illegible] 25.000 [illegible] L. 5.700 [illegible] 14.000 [illegible] 12.000 [illegible] L. 12.000 - 22.000 [illegible] 15.400 - [illegible] 10.500 - 13.500 - [illegible] L. 6.000 - 12.000 [illegible] 8.500 - Piemonte L. 5.700 - 11.000, [illegible] 7.000 - Emilia Romagna L. 5.700 - 8.000 [illegible] 7.000 - Roma Lazio L. 15.400 [illegible] 17.500 - Toscana [illegible] L. 9.700 [illegible] 14.000 [illegible] L. 12.300 - Trentino Venezia Giulia L. 5.700 - 6.600 - Puglia e Lucania L. 11.000 - 15.400 - Campania L. 11.000 [illegible] 14.000 - Calabria L. 15.400 - Sicilia L. 8.800 - Nuoro Cagliari L. 6.600 - 9.800 - Regionale Centro S. L. 4.000 - 6.000 - Urbano L. 3.000 - 7.000 - Marche L. 7.000 - 9.800 [illegible] 7.000 AVVISI FINANZIARI LEGALI E REDAZIONALI [illegible] mm. L. 1.800 al mm. [illegible] CRONACHE [illegible] L. 500 per parola, ed con locali. Italia settentrionale L. 300 - Italia Emilia Romagna L. 350 - Centrosud L. 250 per parola PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola più L. 350 [illegible] per parola [illegible] Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico GATE - 00185 Roma Via dei Taurini, 19